

Comunicazione (autore: Vittorio Albertoni)

Premessa

Lasciamo a parte piccole applicazioni per messaggia istantanea, chat, ecc. che si trovano sulla rete e che fanno cose che, ormai, facciamo più con lo smartphone che con il computer e vediamo qui quelle che ritengo le cose più interessanti che ci offre il software libero per utilizzare quel potentissimo strumento di comunicazione che è la rete internet, universalmente ribattezzata con il termine *web* (ragnatela).

Divido la materia in due categorie: quella degli strumenti software di accesso alla rete per fruirne in modo passivo (consultare ciò che c'è sulla rete e scambiare messaggi di posta elettronica utilizzando la rete stessa) e quella degli strumenti per essere presenti sulla rete con siti propri sui quali mettere a disposizione di tutti nostro materiale informativo.

Indice

1	Strumenti di accesso alla rete	1
1.1	Firefox	1
1.2	Thunderbird	2
1.3	SeaMonkey	2
2	Strumenti per la presenza sulla rete	3
2.1	Il server web di prova in locale	3
2.1.1	LAMP	3
2.1.2	EasyPHP	3
2.1.3	MAMP	3
2.1.4	XAMPP	4
2.2	Il Content Management System (CMS)	4
2.2.1	Wordpress	4
2.2.2	Joomla	6
2.2.3	Drupal	6

1 Strumenti di accesso alla rete

1.1 Firefox

Penso di non sbagliare - tenendo conto dell'affidabilità e della varietà di funzioni che offre - nel definirlo il re dei browser per internet: è un regalo che ci fa la Mozilla Foundation, nata nel 2003 sulle ceneri del progetto Mozilla, dopo che America Online si ritirò da questo progetto dismettendo la società controllata Netscape Communications, la produttrice del glorioso Netscape Navigator, primo browser grafico per il web e che, per quasi tutti gli anni novanta del secolo scorso, fu il più diffuso.

Oggi, inizio 2015, secondo le statistiche del W3Counter, il browser più diffuso è Chrome (sviluppato da Google) con una quota di circa il 42%; seguono Firefox, Internet Explorer (sviluppato da Microsoft) e Safari (sviluppato da Apple) ciascuno con quote di circa il 18%; alla fine, con una quota di circa il 4% viene Opera (sviluppato da Opera Software ASA).


Ovviamente Firefox gira su tutti i sistemi Linux, Windows e OS X e lo si trova su Internet senza alcun problema e in lingua italiana sul sito mozillaitalia.org/home/download; chi usa Linux molto probabilmente non deve nemmeno cercarlo in quanto, in genere, Firefox si installa insieme a Linux.


Sul funzionamento del software c'è ben poco da dire: penso che l'utilizzo di un browser per Internet sia la cosa più facile che si possa fare su un computer. Soprattutto da quando basta accennare anche solo una parte dell'indirizzo internet che cerchiamo in una barra di ricerca Google o Yahoo e ci ritroviamo immediatamente l'indirizzo su cui cliccare per collegarci.

Un accenno meritano invece alcune utilissime estensioni con le quali possiamo arricchire Firefox; l'intero elenco e le modalità per caricarle li possiamo trovare sul sito addons.mozilla.org/it/firefox/.

Per tradurre singole parole o interi passaggi di difficile comprensione su pagine Internet possiamo utilizzare, dopo averlo caricato, **Quick translator** che ci aiuterà con la sua cinquantina di lingue che conosce: basta

selezionare la parola o la frase e, a seconda di come abbiamo configurato l'add on, comparirà una piccola icona su cui cliccare per avere la finestrella con la traduzione o comparirà direttamente la finestrella stessa. Per la configurazione occorre aprire dal menu di Firefox la scheda dei COMPONENTI AGGIUNTIVI, cliccare sul pulsante PREFERENZE... che compare in corrispondenza a QUICK TRANSLATOR e scegliere la MODALITÀ DI TRADUZIONE preferita nella scheda GENERALI.

Se vogliamo scaricare un filmato - che non sia protetto - dal sito della Rai, da Youtube o da qualsiasi sito che contenga filmati possiamo ricorrere a **DownloadHelper**. Una volta caricata questa estensione, nell'angolo in alto a sinistra, appena prima della barra degli indirizzi, sarà presente l'icona . Durante la visione di un filmato scaricabile, in quanto non protetto, questa icona si colora e si anima e, cliccando su di essa, apriamo un menu dal quale possiamo scegliere quale filmato scaricare e come memorizzarlo; per default questi filmati finiscono nella cartella downloadhelper che si è creata nella nostra area di file personali quando abbiamo caricato l'estensione.

Molte volte ciò che ci interessa del filmato non sono tanto le immagini ma la colonna sonora, in genere in formato mp3; oppure ci può interessare scaricare una registrazione senza immagini che stiamo ascoltando. In questi casi, anche per evitare di scaricare il filmato per poi estrarre la sola parte audio da conservare, possiamo utilizzare l'add on **Youtube MP3 podcaster**, la cui presenza è indicata dall'icona . Cliccando sul triangolino capovolto durante l'ascolto apriamo il menu per scaricare il file e per archiviarlo. Il riferimento a Youtube del nome dell'add on non significa che il software funzioni solo su Youtube: solo che è nato per essere utilizzato su Youtube, da dove, almeno fino a quando sarà consentito, si può scaricare un sacco di musica. In realtà funziona su qualsiasi sito che non abbia protetto i suoi file.

Altra utilità da segnalare è quella derivante dall'estensione **EPUB Reader**, che trasforma Firefox in un ottimo lettore di ebook in formato .epub.

1.2 Thunderbird

E' il client di posta elettronica che ci offre la Mozilla Foundation, nato e cresciuto in parallelo al browser Firefox.

Anche questo funziona su Linux, Windows e OS X e lo possiamo scaricare in italiano dal sito mozillaitalia.org/home/download.

Si configura e si utilizza in modo del tutto intuitivo.

Una estensione che può essere utile è **Lightning**.

Per installarla, una volta aperto Thunderbird, si va su STRUMENTI -> COMPONENTI AGGIUNTIVI e compare una finestra con i componenti consigliati, tra cui troviamo Lightning: clicchiamo su questo e seguiamo le istruzioni.

Lightning si integra con Thunderbird per la gestione in ambito locale e in rete di calendari per la pianificazione e la gestione di eventi, appuntamenti e attività personali o di gruppo. Permette la creazione di calendari personali con eventi e attività, offrendo la possibilità di impostare promemoria per essere avvisati prima della scadenza. È anche possibile importare o pubblicare calendari all'interno di una rete locale o su internet: si potranno così gestire eventi, appuntamenti e attività da remoto e in maniera partecipativa con altri utenti. Lightning integra tutte le funzioni del calendario con la posta elettronica. Permette ad esempio di trasformare i messaggi di posta elettronica in attività o eventi e viceversa, oppure di organizzare eventi con partecipanti da selezionare tra i contatti della rubrica di Thunderbird, gestendo automaticamente il sistema degli inviti tramite posta elettronica e l'occupazione del tempo dei partecipanti in base alla loro disponibilità. Lightning è anche dotato di un'agenda che consente di tenere sotto controllo gli eventi con scadenza ravvicinata e le attività in corso.

1.3 SeaMonkey

Altro regalo della Mozilla Foundation, SeaMonkey è un browser leggerissimo e svelto che ha il vantaggio di includere un client per la posta elettronica.

Funziona su Linux, Windows e OS X e lo si trova su mozillaitalia.org/home/download.

SeaMonkey, di suo, contiene un browser per navigare su Internet, un client di posta elettronica e new-reader (SeaMonkey Mail & Newsgroups), un editor HTML (SeaMonkey Composer) ed un client IRC (Chatzilla).

Inoltre su SeaMonkey possono essere caricate praticamente tutte le estensioni che Mozilla ha previsto per Firefox.

Ci si può chiedere: ma allora SeaMonkey è meglio di Firefox?

La mia personale risposta è Sì, soltanto è semplicemente un po' più vecchio. Ma io sono anziano.

2 Strumenti per la presenza sulla rete

Il software che ci consente di creare un sito web e di gestirne i contenuti a livello dinamico viene chiamato CMS, che è l'acronimo di Content Management System.

Come vedremo, il mondo del software libero ci mette a disposizione parecchi CMS, ognuno con sue caratteristiche che possono incontrare meglio o peggio le nostre esigenze.

Se vogliamo provare questo software o lo vogliamo utilizzare per costruire un sito senza dover necessariamente fare tutto nell'ambiente naturale, che è un server web gestito da un service provider e collegato in rete, dobbiamo costruirci un server web simulato sul nostro computer: ed anche in questo caso ci viene ampiamente in aiuto il software libero.

L'utilità di questa impostazione sta nel poter progettare, confrontare vari software alla ricerca di quello a noi più congeniale in un ambiente di prova dal quale, una volta raggiunto il livello e l'impostazione che soddisfano le nostre esigenze, poter traslocare il tutto, con un semplice collegamento, su un server web vero.

2.1 Il server web di prova in locale

Il server web lo costruiamo sul nostro computer e lo raggiungiamo con un browser inserendo l'indirizzo *localhost/*.

La pagina con cui esso si presenta in apertura è una pagina scritta in linguaggio html, denominata *index.html*, e collocata in una directory particolare (generalmente */var/www* nei sistemi Linux, *c:\nome_del_server\htdocs* o *c:\nome_del_server\www* nei sistemi Windows, */nome_del_server/htdocs* nei sistemi Mac).

Se abbiamo installato tutto bene, al primo collegamento con il nostro server locale compare questa pagina con la scritta "It works!".

Vale ricordare che, costruendo il server con uno dei software che ora vedremo, disporremo di un server dotato del motore di database MySQL, di cui ho parlato nell'articolo "Software libero per gestire dati".

2.1.1 LAMP

LAMP è l'acronimo di Linux Apache MySQL Php, dove Linux è il sistema operativo ospitante, Apache è il server http, MySQL è il motore database al servizio del sito e Php è il linguaggio di programmazione con il quale costruiamo l'interattività con il nostro sito.

Apache è la piattaforma software libero sviluppata dalla Apache Software Foundation ed è installata su circa il 70% dei siti web esistenti in tutto il mondo: questo è un campo in cui il software libero fa la parte del leone.

Linux è il suo sistema nativo, pertanto chi usa Linux non ha nessun problema ad installare LAMP: un modo per averlo installato sicuramente bene senza bisogno di alcuna configurazione è quello di installarlo insieme al sistema operativo, quando si è invitati a scegliere il software aggiuntivo da installare. Girando in rete troviamo comunque suggerimenti e riferimenti di ogni tipo per installarlo successivamente.

Il sito di riferimento per tutti questi software è *apachefriends.org*.

2.1.2 EasyPHP

Altrimenti denominato WAMP, è la trasposizione del LAMP sul sistema operativo Windows e così, ferme restando le sigle delle altre componenti, abbiamo la W di Windows al posto della L di Linux.

Lo troviamo sul sito *easyphp.org*.

2.1.3 MAMP

Questa volta abbiamo la M di Mac a battezzare la versione di LAMP per Mac OS X.

Lo troviamo su *mamp.info/en/downloads*, dove ne troviamo anche una versione per Windows alternativa a EasyPHP.

2.1.4 XAMPP

La X di XAMPP sta per cross platform, infatti, mentre le WAMP e le MAMP che abbiamo visto prima sono nate nel tempo successivamente a LAMP, questa volta si tratta di una versione nata nello stesso tempo per tutti i tre sistemi operativi. La P in più si riferisce al linguaggio di programmazione Perl che si aggiunge in modo alternativo al PHP.

Oltre che sul sito apachefriends.org possiamo trovare la versione per Linux su sourceforge.net/projects/xampp/files/latest/download, la versione per Windows su xampp.softonic.it/download e la versione per OS X su xampp.softonic.it/mac.

Per gli utenti Windows ne esiste una versione portatile, chiamata XAMPP portable, che si può scaricare da winpenpack.com/main/download.php. Viene installata su una chiavetta USB e consente ai progettisti di siti web e agli web designer di portare con sé senza peso il loro lavoro per mostrarlo ai clienti.

2.2 Il Content Management System (CMS)

Abbiamo già detto che, con l'installazione del server, viene creata una pagina `index.html` il cui primo compito è quello di farsi vedere per dimostrare che il server funziona.

In realtà questa pagina, opportunamente rielaborata, può diventare la prima vetrina del nostro sito.

La rielaborazione della pagina, il collegamento ad altre pagine con menu adatti, l'instaurazione di interattività client - server destinata a creare la possibilità che chi consulta il nostro sito possa inviarci commenti su quello che vede, che possa porre quesiti ed averne risposta, che noi possiamo registrare e memorizzare informazioni che ci fornisce il visitatore del nostro sito, ecc. sono cose che si possono fare conoscendo tecniche e linguaggi di programmazione, innanzi tutto il linguaggio html e il linguaggio PHP.

E la stragrande maggioranza dei siti, soprattutto dei siti di aziende dotate di strutture di Information Technology al loro interno, è gestita in questo modo. Esistono, peraltro, alcune attività, che ormai si possono svolgere on line, la cui complessità richiede necessariamente progettazioni e programmazioni ad hoc: pensiamo, per esempio, all'home banking.

Sta di fatto che si calcola che circa tre quarti dei siti esistenti sia gestito in questo modo.

Rimane circa un quarto¹, in rapida crescita, che è gestito con l'ausilio di CMS, cioè di un software che, esentandoci completamente dall'uso di linguaggi di programmazione, ci consente di creare e mantenere siti di tutto rispetto, innanzi tutto sul piano della presentazione grafica e funzionale, ed anche di un certo impegno sul piano dell'operatività, arrivando tranquillamente a consentirci la gestione di vendite con relativo incasso dei corrispettivi.

Di tutti questi software ricordiamo qui di seguito i tre più utilizzati.

Caratteristica comune a questi software è l'indipendenza dal sistema operativo del computer su cui vengono utilizzati. La loro installazione avviene infatti all'interno del server di prova locale, estraendo il file `.zip` che contiene il software in una apposita sottodirectory che porterà il suo nome nella directory dove è localizzato il file `index.html` (il file `.zip` potrebbe anche essere estratto altrove e la directory estratta potrebbe essere trasferita nel suo posto adatto per copiatura, ma la procedura richiederebbe molto tempo a causa della elevata quantità di file che popolano la cartella estratta: avendo la pazienza di aspettare, si può fare anche così).

Pertanto i file che scarichiamo dai rispettivi siti che distribuiscono questi software sono gli stessi per Linux, Windows, OS X e quanti altri sistemi operativi abbiano installato un server web locale.

2.2.1 Wordpress

Wordpress è stato scelto per gestire il 63% del primo milione, in ordine di importanza, dei siti web assistiti da CMS: la percentuale scende al 53% nei primi 100.000 siti e rimane al 53% anche nei primi 10.000 siti. Il fatto che la sua quota di diffusione sia più elevata nei siti meno importanti si spiega se si pensa che Wordpress

¹Quando parliamo di tre quarti e di un quarto ci riferiamo ad una grandezza totale assoluta di oltre 250 milioni di siti.

Non ho idea di come siano classificate situazioni, come una che mi è capitato di toccare con mano, in cui un consulente ha creato un sito per un'azienda esponendo in fattura 3.000 euro per il disegno e la messa a punto del sito e 3.000 euro per il software e relativa installazione: il software era Joomla, totalmente gratuito e la cui installazione, per un professionista che non ha bisogno di leggere le istruzioni, si porta a termine in meno di cinque minuti. Se la dichiarazione di come fosse gestito il sito l'ha fatta il consulente, che cosa avrà dichiarato?

è nato per gestire siti di minore impegno, i così detti blog, e la sua semplicità di uso - pur se col tempo è diventato adatto a gestire anche siti impegnativi - ne fa il CMS preferito in questo segmento.

Esso stesso, nel sito *it.wordpress.org*, da dove lo possiamo scaricare, si definisce tuttora una piattaforma di editoria personale allo “stato dell’arte” che si focalizza sull’estetica, sugli standard web e sull’usabilità. In effetti, magari arricchito di qualche plugin facile da trovare e da usare, è un po’ di più di una piattaforma di editoria personale, anche se le sue origini sono quelle.

La figura 1 mostra la così detta bacheca di Wordpress.

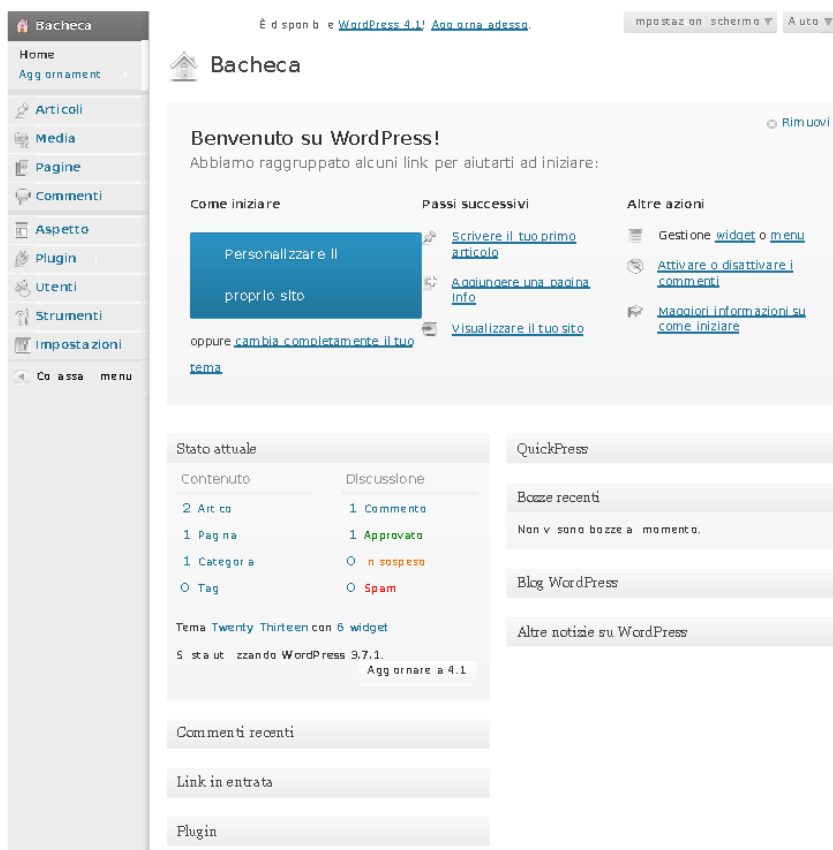


Figura 1: La bacheca di Wordpress

La bacheca è la pagina da cui l’amministratore del sito può compiere tutte le operazioni di gestione del sito stesso.

Tra le poche operazioni necessarie per attivare il sito appena dopo la sua installazione, tutte operazioni guidate a prova di inesperto, c’è quella di designare un nome e una password per l’amministratore. Con questo nome e questa password, scegliendo la voce AMMINISTRA SITO nella pagina che compare alla prima apertura del neo installato sito, si accede alla bacheca, che, come si vede, è un grosso menu dal quale possiamo scegliere qualsiasi cosa vogliamo fare sul nostro nuovo sito. A partire dalla sua personalizzazione, che ci viene proposta con quel grande pulsante blu che vediamo.

Abbiamo poi tutta una serie di voci di menu autoesplicative, tra le quali, nella colonna di sinistra, notiamo la voce UTENTI. Da qui l’amministratore può creare altri utenti, attribuendo loro un nome, una password e un ruolo che identificherà anche le cose che ciascun utente può fare sul sito: i ruoli che prevede Wordpress sono, oltre all’amministratore (che ha l’accesso completo e l’amministrazione completa del sito), l’editore (che può inserire, modificare e cancellare le pagine, gli articoli, le categorie, i tag, moderare i commenti e può intervenire sulle immagini e tutti i media in generale e gestire anche i link), l’autore (che può creare, modificare e cancellare i suoi articoli e inserire immagini e file) e il collaboratore (che può creare e modificare solo i suoi articoli ma non può pubblicarli).

2.2.2 Joomla

Joomla è stato scelto per gestire l'11% del primo milione, in ordine di importanza, dei siti web assistiti da CMS: la percentuale scende al 7% nei primi 100.000 siti e scende ulteriormente al 2% nei primi 10.000 siti. Questa proporzionalità inversa all'importanza dei siti testimonia forse la debolezza di Joomla a gestire siti con problematicità più elevate e la relativamente scarsa diffusione in generale testimonia l'approccio poco friendly con cui si presenta a utenti non esperti di informatica.

La figura 2 mostra il Pannello Amministrativo di Joomla.

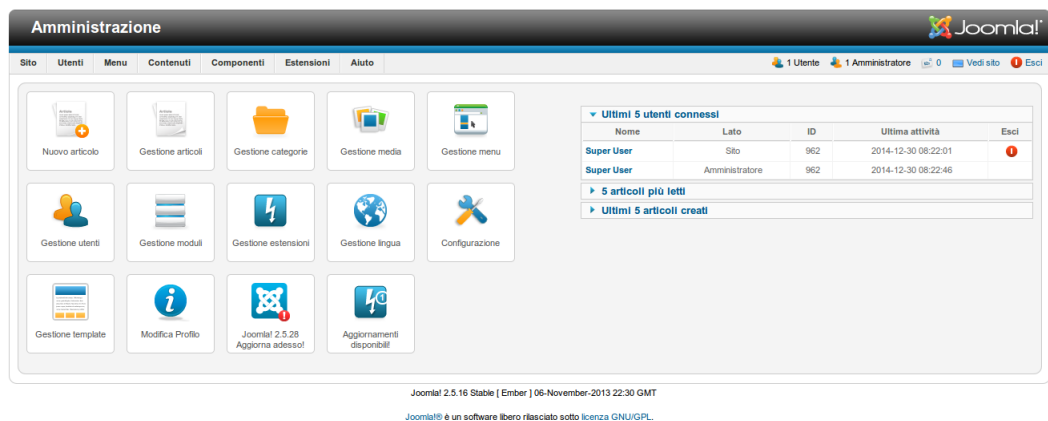


Figura 2: Pannello amministrativo di Joomla

Anche qui abbiamo un menu con varie voci e una serie di pulsanti con icone molto esplicative che ci danno accesso alle numerose funzioni destinate all'impostazione, alla manutenzione ed all'alimentazione del sito, tutte con impostazioni molto intuitive.

La gestione degli utenti si basa su una configurazione per gruppi e le attribuzioni ed i permessi di ciascun gruppo sono gestibili in maniera meno rigida rispetto a quanto avviene per Wordpress, nel senso che possiamo inventarci noi stessi un gruppo stabilendo cosa possono fare gli utenti che ne fanno parte.

Joomla lo troviamo su joomla.it, con ampia documentazione in lingua italiana.

2.2.3 Drupal

Dei tre che citiamo in questa rassegna, Drupal è il più anziano. E' stato scelto per gestire il 9% del primo milione, in ordine di importanza, dei siti web assistiti da CMS: la percentuale sale al 17% nei primi 100.000 siti e sale ulteriormente al 22% nei primi 10.000 siti. Questa volta la diffusione è direttamente proporzionale all'importanza dei siti, il che è in parte sicuramente dovuto all'anzianità di Drupal ma testimonia anche il fatto che questo software, evidentemente, non teme difficoltà. Al suo attivo ha, tra l'altro, il fatto di essere il CMS del sito WhiteHouse.gov (il sito della Casa Bianca di Washington).

La figura 3 mostra una pagina Amministra di Drupal.

Come si vede Drupal ha un menu molto spartano, privo di inutili fronzoli ma molto incisivo. La pagina che vediamo è quella che ci propone le funzioni necessarie per costruire il nostro sito. Le pagine hanno titoli molto esplicative e l'utilizzo del software è assolutamente intuitivo, come, del resto, avviene per i suoi simili che abbiamo visto prima.

La configurazione degli utenti e dei relativi permessi è qui di assoluta elasticità.

Come si vede nel titolo della pagina illustrata, Drupal ha una versione appoggiata a un database SQLite, che è quella che vediamo e che si affianca alla versione appoggiata al database MySQL. Se installiamo questa versione su un server web vero per costruire un vero sito non abbiamo bisogno di noleggiare spazi aggiuntivi per collocarvi il database MySQL e spendiamo meno (anche se si tratta di un risparmio veramente relativo) e non perdiamo molto in termini di completezza di funzioni: soprattutto se stiamo facendo un blog più che un sito.

Drupal lo troviamo su drupalitalia.org.

La versione Drupal SQLite la troviamo su sourceforge.net/projects/drupal-sqlite.




<p>vittorio</p> <ul style="list-style-type: none">◦ Profilo utente▶ Crea contenuto▼ Amministra<ul style="list-style-type: none">▼ Costruzione del sito<ul style="list-style-type: none">◦ Blocchi▶ Menù◦ Moduli◦ Temi◦ Traduzione interfaccia▶ Gestione dei contenuti▶ Configurazione del sito▶ Gestione utente▶ Resoconti◦ Aiuto◦ Esci <p> Drupal</p>	<p>Home » Amministra</p> <h2>Costruzione del sito</h2> <h3>Blocchi</h3> <p>Configura quale contenuto dei blocchi appare nelle barre laterali e in altre regioni del sito.</p> <h3>Menù</h3> <p>Permette di controllare il menu di navigazione del sito, i link primari e i link secondari, e di rinominare e riorganizzare le voci dei menu.</p> <h3>Moduli</h3> <p>Attiva o disattiva moduli aggiuntivi (add-on) per il tuo sito.</p> <h3>Temi</h3> <p>Cambia il tema usato dal tuo sito o permette agli utenti di impostarne uno.</p> <h3>Traduzione interfaccia</h3> <p>Traduci l'interfaccia integrata ed opzionalmente altri testi.</p>
---	--

Figura 3: La pagina Amministra di Drupal per la costruzione del sito